

TENDENZE



VINO



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Vino – Dicembre 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Contesto globale ed europeo	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Acquisti domestici	3
6. Prospettive	4
II CONTESTO INTERNAZIONALE	5
Le previsioni Ue al 2035	5
La produzione internazionale	5
ITALIA: PRODUZIONE E GIACENZE	7
IL MERCATO DEL VINO	8
Il quadro generale del 2023	8
Il mercato dei vini comuni e delle Igt	9
Il mercato dei vini Doc-Docg	11
Gli acquisti nella GDO	14
Gli scambi con l'estero	14
LE ASPETTATIVE DEGLI OPERATORI ITALIANI	15



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale ed europeo

Produzione in forte contrazione e riduzione degli scambi internazionali, sia in volume che in valore, hanno caratterizzato il 2023 del vino. Il tutto in uno scenario che vede la Ue ritoccare al ribasso le previsioni a medio termine per le principali variabili del settore.



2. Situazione produttiva in Italia

Nel nostro Paese, la produzione 2023 stimata in 39 milioni di ettolitri è risultata una delle più scarse degli ultimi decenni. A compensare il calo produttivo è stato l'incremento delle giacenze (51 milioni di ettolitri al 31 luglio 2023), mai così elevate degli ultimi venti anni.



3. Andamento dei prezzi

Il 2023 ha risentito particolarmente delle due diverse campagne che lo hanno attraversato. La prima parte dell'anno, infatti, è stata influenzata da una disponibilità abbondante derivante da una produzione 2022 di quasi 50 milioni di ettolitri e da giacenze al 31 luglio 2022 di 48 milioni di ettolitri. A fronte di questo, la domanda sia interna che estera non è risultata particolarmente dinamica con un conseguente rallentamento dei listini. A partire dall'estate, la scarsa produzione ha spinto al rialzo soprattutto le quotazioni dei vini da tavola, ma con incrementi non sufficienti a impedire all'indice Ismea dei prezzi di chiudere il 2023 con una lieve flessione (-2%) rispetto all'anno precedente.



4. Commercio estero

L'export nei primi nove mesi del 2023 ha segnato una sostanziale stabilità dei volumi spediti oltre frontiera a fronte di un lieve calo dei valori (-2%) dovuto al diverso mix di prodotti e che vede crescere i vini sfusi del 19% in volume, mentre i vini imbottigliati scendono del 5%. Sembra in rallentamento, al momento, anche la corsa degli spumanti: -3% in volume a fronte di un +2,5 in valore.



5. Acquisti domestici

Anche la domanda interna, soprattutto rispetto alle vendite delle GDO, non appare particolarmente dinamica, nonostante la lieve ripresa dei consumi a partire dalla tarda primavera. Il dato cumulato dei primi dieci mesi del 2023 registra un calo in volume del -3,1% per un controvalore, sospinto dal caro prezzi, che segna una variazione del +3,1%. I vini fermi mostrano comunque una flessione di quasi il 4% in volume mentre gli spumanti si attestano sopra i volumi dello scorso anno (+1%). Resta, comunque, l'atteggiamento prudente dei consumatori tra gli scaffali, con acquisti "difensivi" che privilegiano i prodotti in promozione o alcune tipologie più convenienti a scapito di altre soprattutto nel segmento degli spumanti.



6. Prospettive

Gli operatori italiani sono ben consapevoli di alcune criticità del settore che non si limitano alla congiuntura ma che hanno assunto caratteristiche strutturali. La flessione della domanda mondiale non è solo il risultato di una richiesta sovradimensionata durante la pandemia perché gli operatori esteri avevano il timore di rotture di stock. Bisogna rispondere ad un calo dei consumi mondiali unitamente alla rimodulazione della domanda che, da una parte va verso una polarizzazione dei consumi rispetto ai prezzi, e dall'altra chiede vini più "facili" e meno strutturati. Ci si interroga, inoltre, sulla gestione dell'offerta per evitare annate di sovrapproduzione che potrebbero non essere sostenibili sul fronte dei prezzi e quindi della redditività.



II CONTESTO INTERNAZIONALE

Le previsioni Ue al 2035

L'Outlook 2023-2035 presentato dalla Commissione Ue a metà dicembre prospetta uno scenario a medio termine per i mercati e i redditi agricoli dell'UE fino al 2035 mettendo a confronto anche soluzioni alternative tenendo conto di alcuni grandi temi di interesse, quali i cambiamenti climatici e l'adozione di alcune pratiche di gestione del suolo. Considerate tutte le incertezze dovute alle variabili in esame e al lungo lasso di tempo considerato, l'Outlook della Commissione si spinge comunque in indicazioni non solo sulle variabili macro del settore agricolo, ma anche nel dettaglio dei singoli settori. Per il vino si prevede una flessione piuttosto generalizzata rispetto a tutte le variabili in esame, a partire dalla superficie investita, che da qui al 2035 potrebbe diminuire a un tasso dello 0,4% annuo. Inoltre, la ridotta disponibilità di prodotti fitosanitari, ulteriori restrizioni all'irrigazione in alcuni paesi dell'UE e gli effetti negativi dei cambiamenti climatici potrebbero ridurre anche le rese dei vigneti, portando a fluttuazioni ampie della produzione che si attesterebbe su livelli medi inferiori a quelli attuali. Molte incertezze permangono sullo sviluppo futuro delle esportazioni che potrebbero crescere ancora ma a tassi molto più ridotti rispetto a quanto accaduto fino ad ora. In calo, invece, le previsioni sulle importazioni comunitarie.

Bilancio di approvvigionamento della Ue: stime al 2035

	Media 2014/18	Media 2019/23	Media 2031-2035	Differenza 2031-2035 vs 2019-2023	Tvma
Superficie (milioni di ha)	3	3	3	-0,1	-0,4%
Resa (hl/ha)	47	48	48	-0,2	-0,2%
Produzione (mln hl)	153	152	147	-5,9	-0,6%
<i>di cui i primi 5 Paesi membri</i>	137	138	134	-4,6	-0,5%
<i>Altri Paesi membri</i>	15	14	13	-1,2	-1,1%
Importazioni (mln hl)	8	7	6	-1,2	-2,0%
Esportazioni (mln hl)	30	31	32	1,2	0,3%
Utilizzo interno (mln hl)	129	128	120	-7,6	-0,6%
Consumo umano (mln hl)	105	98	90	-8,3	-0,9%
Altri usi	23	22	20	-1,8	-0,9%
Giacenze finali	160	171	173	2,2	0,7%

Elaborazioni Ismea su dati COMMISSIONE UE Agricultural Outlook 2023-2035:

https://agriculture.ec.europa.eu/data-and-analysis/markets/outlook/medium-term_en

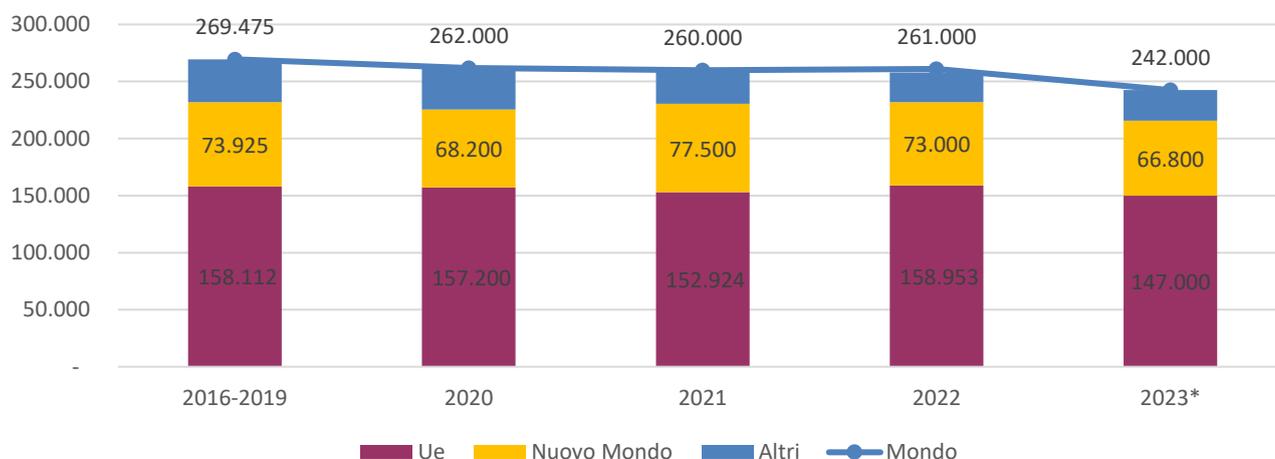
La produzione internazionale

Dopo la recente revisione al ribasso delle stime italiane, anche la produzione mondiale del 2023 potrebbe attestarsi al limite inferiore della forbice diffusa dall'OIV (Organisation Internationale de la Vigne et du Vin), cioè a 242 milioni di ettolitri di vino (-7%). Mettendo insieme, infatti, le stime diffuse dai diversi paesi produttori, quella del 2023 appare come una vendemmia scarsa, forse la peggiore dal 1961 in termini quantitativi. A contribuire alla flessione sono state tutte le aree produttive a partire dalla Ue che, secondo le prime stime diffuse dalla Commissione, potrebbe attestarsi al di sotto dei 150 milioni di ettolitri, il 7,5% in meno rispetto ai 159 milioni di ettolitri della campagna precedente.



Scendendo nel dettaglio dei singoli Paesi Ue si evidenzia l'importante frenata dell'Italia per la quale le stime Ismea, Assoenologi e Unione italiana vini - riviste a novembre - delineano una situazione ancor più problematica rispetto a quella di settembre con un -22%, cui si aggiunge un -14% per la Spagna. Situazione diversa in Francia che conferma la stima di 46 milioni di ettolitri, in linea con quella del 2022 che permette al Paese transalpino di tornare a guidare, dopo nove anni, la graduatoria mondiale dei produttori vinicoli lasciando all'Italia il secondo posto. Anche fuori dalla Ue la situazione non è stata particolarmente favorevole alla produzione vinicola. Nell'Emisfero Sud, dove il dato è consolidato visto che si raccoglie in corrispondenza della nostra primavera, sono stati prodotti 45 milioni di ettolitri che non solo costituiscono il 19% di produzione in meno rispetto al 2022 ma anche il livello più basso degli ultimi venti anni. In un contesto di flessioni generalizzate delle produzioni, si distinguono per l'andamento in contro tendenza gli Stati Uniti (+12,5%).

Produzione mondiale di vino per area (migliaia di ettolitri)

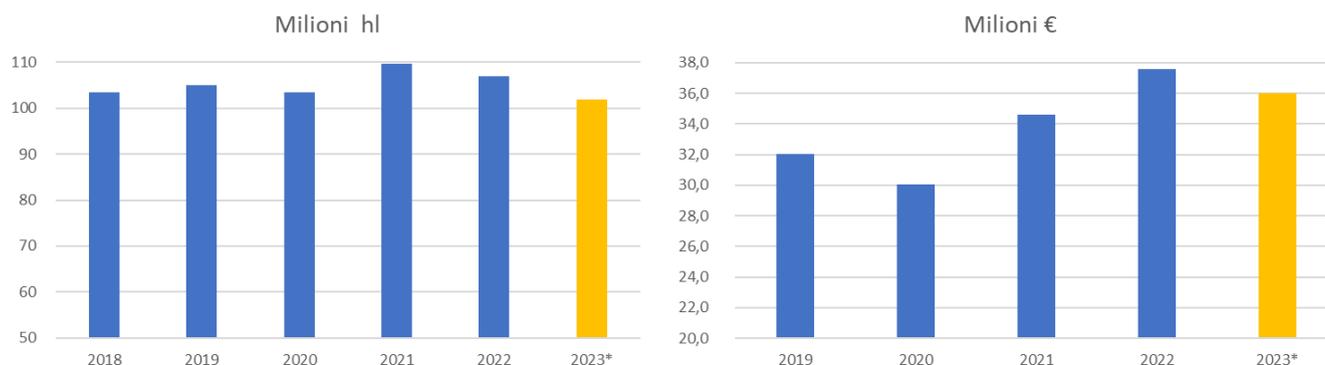


Il Nuovo Mondo comprende: Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Cile, Argentina, Sud Africa

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Ue e OIV; *2023 stima Ismea su fonti varie

Intanto, i dati continuano a indicare una situazione di scambi mondiali al rallentatore. Le esportazioni complessive nei primi nove mesi del 2023, infatti, segnano una flessione di oltre il 5% a cui si affianca anche una riduzione degli introiti meno che proporzionale per l'incremento dei prezzi.

Dinamica degli scambi internazionali di vino in volume e valore



Fonte: elaborazioni Ismea su OIV e Trade Map *stima Ismea

Dei primi tre grandi esportatori l'Italia è, peraltro, il paese che ha sofferto meno in termini di export in quanto i volumi dei primi nove mesi del 2023 sono sostanzialmente in linea con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente ma con una riduzione del valore del 2% circa. È andata sicuramente peggio alla Spagna che ha perso il 4% circa sia in volume che in valore, mentre la Francia ha ridotto i volumi dell'8% perdendo in valore l'1%. Molto peggio hanno fatto i Paesi di oltreoceano: Cile, Argentina e Stati Uniti hanno mostrato flessioni di quasi il 30% delle esportazioni in volume



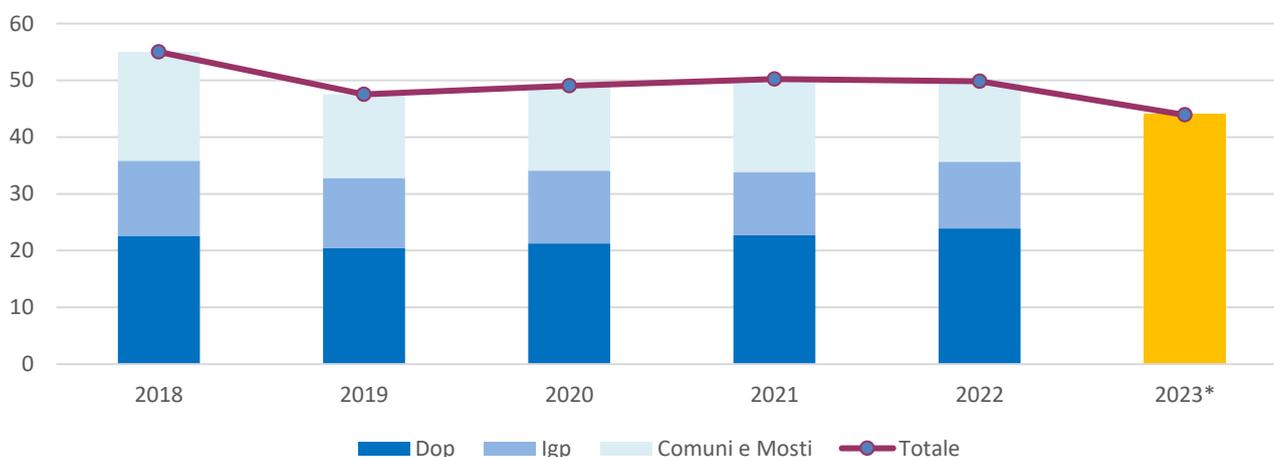
mentre l'Australia si è fermata a -8%.

A determinare la riduzione della domanda mondiale sono stati quasi tutti i principali acquirenti mondiali a partire da Stati Uniti (-13%), Regno Unito (-7%) e Canada (-10%). Intanto, anche il mercato dell'Estremo Oriente resta molto poco dinamico con la Cina che ha ridotto le proprie richieste del 27% e il Giappone del 13% rispetto allo stesso periodo del 2022.

ITALIA: PRODUZIONE E GIACENZE

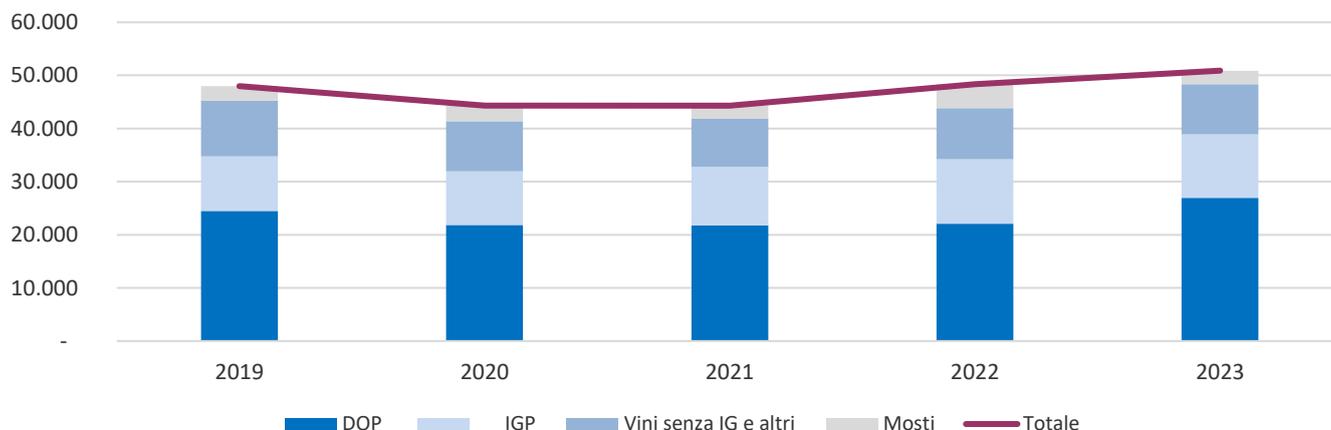
Lo scenario che emerge dagli elementi a disposizione evidenzia una fine dell'anno con alcune evidenti criticità per il settore vitivinicolo mondiale, nell'ambito del quale l'Italia riveste un ruolo estremamente importante.

Trend della produzione italiana per segmento qualitativo (milioni di hl)



*Stima Ismea-Assoenologi-Uiv a novembre 2023; Ismea su dati Agea dichiarazioni di produzione

Le giacenze finali italiane al 31 luglio di ogni campagna (migliaia di hl)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Agea

A livello nazionale, partendo dal considerare la produzione, da una più recente valutazione effettuata dall'Osservatorio Ismea, Assoenologi e Unione italiana vini, i volumi della vendemmia 2023 si fermerebbero all'interno di una forbice tra 38 e 40 milioni di ettolitri, con una contrazione compresa tra il 20% e il 24%, al netto di eventuali prodotti a monte del



vino (quali mosti, vini nuovi in fermentazione, ecc.) acquistati da altri paesi. Stime più pessimistiche, quindi, rispetto a quelle elaborate a settembre da imputare a un'estate settembrina che si è prolungata per tutto il mese con sole e temperature massime spesso oltre i 30 gradi. Caldo e mancanza di piogge da una parte hanno sicuramente influito positivamente sulla qualità delle uve, dall'altra hanno determinato un alleggerimento dei frutti, con una conseguente riduzione volumica del raccolto.

A una vendemmia così scarsa, comunque, si affiancano giacenze pari a 51 milioni di ettolitri (dichiarazioni al 31 luglio), praticamente le più alte degli ultimi venti anni. L'aumento del livello delle scorte deriva essenzialmente da due fattori: da una parte le maggiori disponibilità con cui si era aperta la campagna scorsa che, a parità di produzione, aveva un sostanzioso fardello in termini di scorte al 31 luglio 2022; dall'altra, un indubbio rallentamento della domanda sia interna che estera. Le disponibilità interne sono sicuramente al di sotto della media degli ultimi cinque anni, ma certo non segnano un record negativo nelle ultime 15 campagne.

IL MERCATO DEL VINO

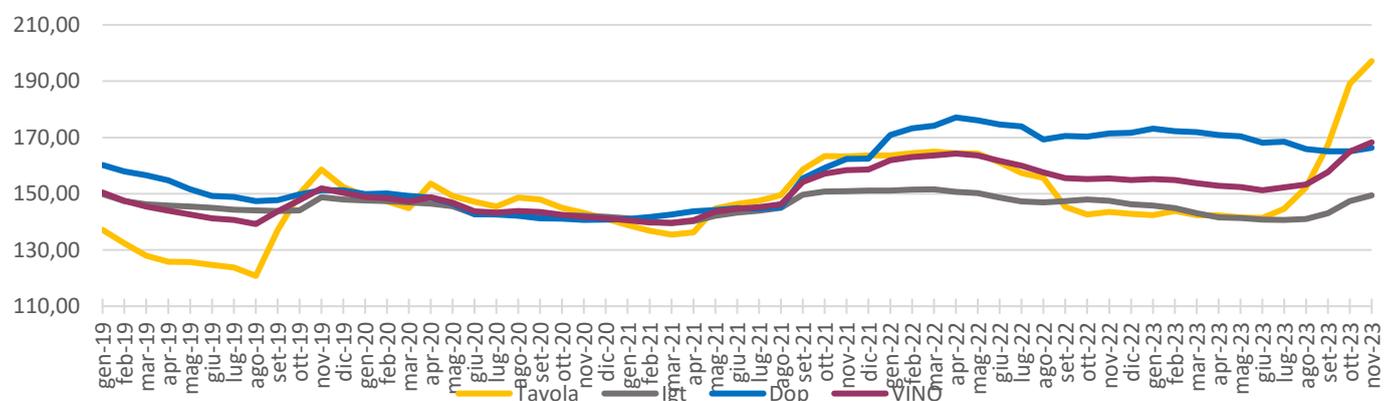
Il quadro generale del 2023

Il 2023 ha risentito particolarmente delle due diverse campagne che lo hanno caratterizzato. La prima parte dell'anno, infatti, è stata influenzata da una disponibilità abbondante derivante da una produzione 2022 di quasi 50 milioni di ettolitri e da giacenze al 31 luglio 2022 di 48 milioni di ettolitri. A fronte di questo, la domanda sia interna che estera non è risultata particolarmente dinamica. Ciò ha chiaramente avuto dei riscontri negativi sui listini che hanno segnato una flessione generalizzata a partire dai vini da tavola, rossi in particolar modo.

Con l'avvio della campagna in corso, la 2023/24, invece le cose sono cambiate in conseguenza di una produzione piuttosto scarsa parzialmente compensata però da giacenze alte. I listini già da agosto hanno cominciato a riprendere quota e sono stati sempre i vini da tavola i più reattivi anche perché sono quelli che risentono maggiormente delle tensioni internazionali.

Il risultato finale è che il 2023 si chiude con un recupero dei listini soprattutto dei vini da tavola che però non è sufficiente a compensare le perdite accumulate nella prima parte dell'anno. L'indice Ismea dei prezzi, limitatamente ai primi undici mesi dell'anno, infatti, indica una lieve flessione dei prezzi dei vini da tavola, mentre per Igt e Doc-Docg la riduzione media annua è rispettivamente del 4% e 2%.

Indice dei prezzi Ismea (2010=100)



Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, vini sfusi in cisterna franco partenza cantina



L'indice dei prezzi dei vini italiani per segmento – 2010=100

	2022	2023*	VAR. %
VINI COMUNI	155,9	154,9	-0,6%
Bianchi	151,1	150,6	-0,3%
Rossi	161,4	159,8	-1,0%
VINI IGT	148,9	143,5	-3,6%
Bianchi	137,4	135,6	-1,3%
Rossi	160,9	151,8	-5,6%
VINI DOC-DOCG	172,8	168,9	-2,3%
Bianchi	166,5	158,7	-4,7%
Rossi	179,3	179,7	0,2%
VINI	159,7	156,1	-2,3%

Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, vini sfusi in cisterna franco partenza cantina; gennaio-novembre 2023

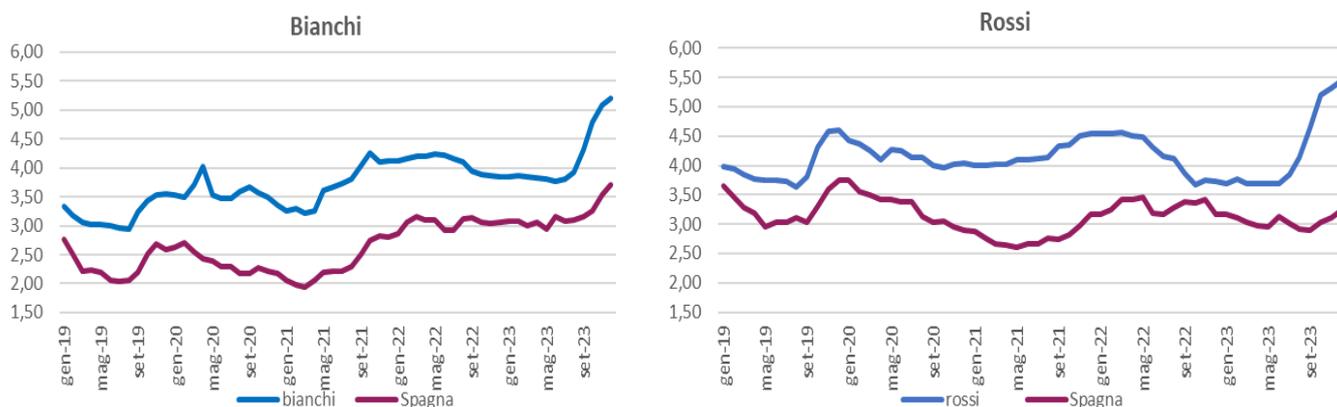
Il mercato dei vini comuni e delle Igt

Dopo una prima parte del 2023 piuttosto complicata per i listini dei vini comuni, che fino a luglio avevano registrato perdite del 9% nei bianchi e del 16% nei rossi, con l'inizio della nuova campagna si sono registrate dinamiche molto differenti. Fino all'estate scorsa, in un momento di aumento generalizzato dei costi di produzione, il vino rappresentava in qualche modo un ammortizzatore di tali aumenti per evitare esagerati incrementi al consumo. Con l'inizio della nuova campagna le condizioni di mercato si sono completamente ribaltate. In una situazione di disponibilità non abbondante, infatti, il mercato ha risposto con una certa vivacità delle richieste soprattutto sui vini comuni che, peraltro, sono quelli le cui giacenze sono risultate in flessione rispetto alla campagna precedente. Nei primi cinque mesi della campagna si assiste, infatti, a rialzi a due cifre sia nei bianchi che nei rossi, con i primi che hanno raggiunto i 5,20 euro l'ettogrado e i secondi i 5,45 euro l'ettogrado. Anche in questo caso non si tratta di livelli record dei listini ma certamente di un buon recupero rispetto alle flessioni della scorsa campagna.

Situazione analoga sul mercato spagnolo dei vini comuni che, come tradizione, rappresenta il maggior competitor dell'Italia in questo segmento.

Anche per i vini Igt negli ultimi mesi dell'anno si sta registrando una decisa spinta verso l'alto delle quotazioni soprattutto nelle regioni che hanno avuto importanti cali produttivi. In Sicilia ad esempio le Igt, sia bianche che rosse, stanno mostrando incrementi di oltre il 30% rispetto agli ultimi mesi della campagna precedente, mentre in Abruzzo sono soprattutto i bianchi a segnare rialzi a due cifre. Decisamente più contenuti risultano gli aumenti nelle altre regioni.

I prezzi alla produzione dei vini da tavola: Italia e Spagna a confronto (euro/ettogrado)



Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, vini sfusi in cisterna franco partenza cantina; per la Spagna elaborazione Ismea su dati Semana



Vitivinicola

Prezzi alla produzione dei vini Igt italiani (euro/ettogrado)

	2022	2023*	VAR. %
IGT BIANCHE			
Beneventano Falanghina	8,16	7,75	-5,1%
Colline Pescaresi	4,12	5,84	41,9%
Emilia Lambrusco bianco	5,08	4,26	-16,1%
Emilia Trebbiano	4,61	4,30	-6,8%
Lazio	4,66	4,87	4,6%
Puglia bianco	4,16	4,96	19,3%
Puglia Chardonnay	6,79	5,97	-12,0%
Rubicone Trebbiano	4,88	4,82	-1,3%
Terre di Chieti	3,81	5,25	37,6%
Terre di Sicilia	4,33	4,39	1,4%
Umbria	6,21	6,05	-2,7%
Veneto Chardonnay	6,49	6,28	-3,3%
Veneto Verduzzo	5,18	5,29	2,2%
Venezia Giulia Chardonnay/Pinot Bianco	8,15	8,50	4,2%
Venezia Giulia Sauvignon	10,15	10,50	3,4%
IGT ROSSE			
Beneventano Aglianico	8,71	8,06	-7,4%
Colline Pescaresi	4,31	5,93	37,5%
Emilia Lambrusco	5,35	4,29	-19,7%
Lazio Rosso	4,71	4,72	0,3%
Provincia Di Pavia Barbera	3,49	4,00	14,7%
Puglia Negramaro	6,53	4,80	-26,5%
Puglia Primitivo	8,37	5,14	-38,7%
Rubicone Sangiovese	6,19	5,80	-6,4%
Salento Rosato	7,45	5,38	-27,8%
Salento Rosso	7,18	5,11	-28,8%
Terre Di Chieti	3,96	5,49	38,6%
Terre Di Sicilia Rosso	6,55	5,50	-16,1%
Toscana Sangiovese	8,73	8,40	-3,8%

Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, vini sfusi in cisterna franco partenza cantina; *provvisorio



Il mercato dei vini Doc-Docg

Nel segmento più alto della piramide qualitativa, il 2023 è stato un anno dove si sono registrate flessioni medie dei listini dei bianchi, mentre i prezzi dei rossi sono risultati più stabili. Scendendo nel dettaglio, si evidenziano comunque situazioni piuttosto diversificate. Nei bianchi le riduzioni si sono registrate soprattutto nel Prosecco e nel Conegliano Valdobbiadene. Con il segno meno anche alcune Dop abruzzesi e il Pinot Grigio delle Venezie. Di contro si hanno dei lievi incrementi nelle Dop trentine, altoatesine, friulane e piemontesi. In discesa, invece, alcune Dop siciliane e sarde. Nei rossi si evidenzia una buona performance dei grandi rossi da invecchiamento a cui si contrappone la riduzione delle quotazioni dei Lambruschi, del Chianti e della Doc Sicilia. Nei primi mesi della nuova campagna, peraltro, poco è cambiato nella situazione dei vini Dop che, come tradizione, non hanno un mercato che segue la campagna ma più l'anno solare e quindi sarà probabilmente l'inizio del 2024 a dare un'impronta più delineata al mercato delle Dop. Da tenere in considerazione che sono proprio i vini Dop ad avere avuto i maggiori problemi di giacenze nella campagna scorsa per cui bisognerà capire come questo si combinerà con la minore produzione attesa per quella attuale.

Prezzi alla produzione dei vini Doc-Docg bianchi italiani (euro/ettolitro)

	2022	2023*	VAR. %
Alcamo	102,12	90,57	-11,3%
Alghero	160,87	165,91	3,1%
Alto Adige Chardonnay	272,50	285,00	4,6%
Alto Adige Pinot Bianco	272,50	285,00	4,6%
Alto Adige Pinot Grigio	269,38	285,00	5,8%
Alto Adige Terlan Pinot Bianco	312,50	325,00	4,0%
Alto Adige Traminer Aromatico	461,25	480,00	4,1%
Asti	172,50	179,53	4,1%
Bianco di Custoza	90,00	90,00	0,0%
Castelli Romani	51,63	54,55	5,7%
Cirò	139,28	140,00	0,5%
Colli Albani	42,13	43,72	3,8%
Colli Piacentini Malvasia	80,00	80,00	0,0%
Conegliano Valdobbiadene - Prosecco	307,14	297,86	-3,0%
Cortese dell'Alto Monferrato	110,96	118,44	6,7%
Cortese di Gavi	263,85	325,31	23,3%
Est!Est!Est!!! di Montefiascone	91,70	94,17	2,7%
Falerio dei Colli Ascolani	92,97	93,50	0,6%
Fiano di Avellino	110,00	110,00	0,0%
Franciacorta	335,77	375,00	11,7%
Frascati	86,50	89,86	3,9%
Friuli Grave Chardonnay	122,69	125,00	1,9%
Friuli Grave Friulano	119,42	130,00	8,9%
Friuli Grave Pinot Grigio	136,92	140,00	2,2%
Friuli Grave Sauvignon	175,58	195,00	11,1%
Gambellara	60,00	60,00	0,0%
Greco di Tufo	120,00	120,00	0,0%
Marino	74,25	79,43	7,0%
Nuragus di Cagliari	90,48	99,43	9,9%
Oltrepo' Pavese Chardonnay	120,58	141,86	17,7%
Oltrepo' Pavese Moscato	88,65	105,00	18,4%



Oltrepo' Pavese Pinot Nero	132,02	150,00	13,6%
Oltrepo' Pavese Riesling	75,29	90,00	19,5%
Orvieto	99,57	95,68	-3,9%
Orvieto Classico	84,57	83,80	-0,9%
Per Marsala Doc	194,62	149,58	-23,1%
Piemonte Moscato	100,00	100,00	0,0%
Pignoletto	54,77	48,69	-11,1%
Pinot Grigio Delle Venezie	109,09	108,65	-0,4%
Prosecco	236,35	205,57	-13,0%
Roero Arneis	275,96	305,83	10,8%
Romagna Trebbiano	62,83	64,66	2,9%
San Severo	85,00	75,00	-11,8%
Sannio Falanghina	102,07	100,00	-2,0%
Sannio Solopaca	75,00	75,00	0,0%
Sicilia	62,50	62,50	0,0%
Soave	80,00	80,00	0,0%
Soave Classico	110,00	110,00	0,0%
Trebbiano d'Abruzzo	58,45	55,99	-4,2%
Trentino Chardonnay	187,16	198,44	6,0%
Trentino Muller Thurgau	160,00	160,00	0,0%
Trentino Pinot Bianco	199,66	210,00	5,2%
Trentino Pinot Grigio	205,00	205,00	0,0%
Trento	246,39	264,06	7,2%
Trento Pinot Nero (Bs)	311,83	332,50	6,6%
Venezia Pinot Grigio	109,90	108,13	-1,6%
Verdicchio dei Castelli di Jesi	103,27	108,11	4,7%
Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico	126,05	125,56	-0,4%
Vermentino di Sardegna	161,92	138,18	-14,7%
Vermentino Gallura	209,62	215,00	2,6%
Vernaccia di San Gimignano	135,63	142,50	5,1%

Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, vini sfusi in cisterna franco partenza cantina; *provvisorio

Prezzi alla produzione dei vini Doc-Docg rossi italiani (euro/ettolitro)

	2022	2023*	VAR. %
Aglianico Del Vulture	181,85	173,73	-4,5%
Alto Adige Lago di Caldaro Classico	199,17	205,00	2,9%
Alto Adige Lagrein	382,50	395,00	3,3%
Alto Adige Schiava	199,17	205,00	2,9%
Amarone della Valpolicella	967,50	1105,68	14,3%
Barbaresco	650,77	700,00	7,6%
Barbera d'Alba	268,46	278,96	3,9%
Barbera d'Asti	150,00	160,00	6,7%
Barbera del Monferrato	120,00	130,00	8,3%



Bardolino	100,00	100,00	0,0%
Bardolino Classico	115,00	116,02	0,9%
Barolo	869,04	910,83	4,8%
Brunello di Montalcino	993,46	995,00	0,2%
Cannonau di Sardegna	171,06	159,20	-6,9%
Castel del Monte	93,27	77,81	-16,6%
Castelli Romani	71,42	77,60	8,7%
Chianti	152,31	129,06	-15,3%
Chianti Classico	299,47	317,03	5,9%
Chianti Colli Senesi	158,75	136,98	-13,7%
Cirò Classico	143,73	149,04	3,7%
Cirò Rosato	142,14	146,00	2,7%
Cirò Rosso	140,83	142,50	1,2%
Dolcetto Alba/Diano	233,65	200,63	-14,1%
Etna	213,51	221,46	3,7%
Friuli Grave Cabernet Franc-Sauvignon	127,88	140,00	9,5%
Friuli Grave Merlot	116,92	120,00	2,6%
Grignolino d'Asti	135,48	140,47	3,7%
Gutturnio	85,00	88,85	4,5%
Lago di Caldaro	180,00	180,00	0,0%
Lambrusco Grasparossa	63,46	58,69	-7,5%
Lambrusco Salamino Santa Croce	63,46	58,69	-7,5%
Lambrusco Sorbara	57,50	54,69	-4,9%
Monica di Sardegna	94,23	101,82	8,1%
Montefalco	160,00	179,79	12,4%
Montepulciano d'Abruzzo	71,42	72,50	1,5%
Morellino di Scansano	198,56	234,01	17,9%
Nebbiolo d'Alba	293,46	271,67	-7,4%
Oltrepo' Pavese Barbera	80,19	90,00	12,2%
Oltrepo' Pavese Bonarda	92,98	117,50	26,4%
Piemonte Barbera	110,48	119,53	8,2%
Reggiano Lambrusco	54,77	51,50	-6,0%
Romagna Sangiovese	83,00	83,48	0,6%
Rosso Piceno	93,35	94,78	1,5%
Salice Salentino	101,92	81,35	-20,2%
Sannio Solopaca	91,54	85,00	-7,1%
Sicilia	106,54	100,00	-6,1%
Teroldego Rotaliano	195,00	192,19	-1,4%
Trentino Merlot	152,50	150,63	-1,2%
Valpolicella	205,19	230,00	12,1%
Valpolicella Classico	260,00	250,00	-3,8%
Vino Nobile di Montepulciano	294,62	300,47	2,0%

Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, vini sfusi in cisterna franco partenza cantina; *provvisorio

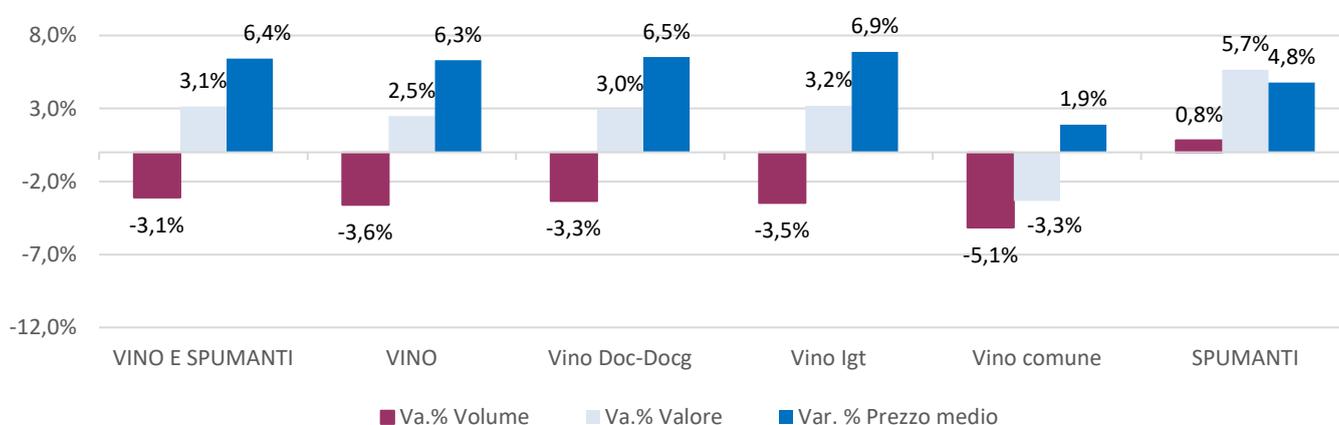


Gli acquisti nella GDO

I dati di ottobre confermano una lieve ripresa delle vendite di vino nella Grande distribuzione italiana già registrate nei mesi estivi, ma comunque non sufficienti a invertire la tendenza flessiva dei volumi (-3,1%) per un controvalore, spinto dal caro prezzi, di 2,4 miliardi di euro (+3,1%). I vini fermi mostrano una flessione di quasi il 4% in volume mentre gli spumanti si attestano sopra i volumi dello scorso anno (+1%). Resta, comunque, l'atteggiamento prudente dei consumatori tra gli scaffali, con acquisti "difensivi" che privilegiano i prodotti in promozione o alcune tipologie più convenienti a scapito di altre soprattutto nel segmento degli spumanti.

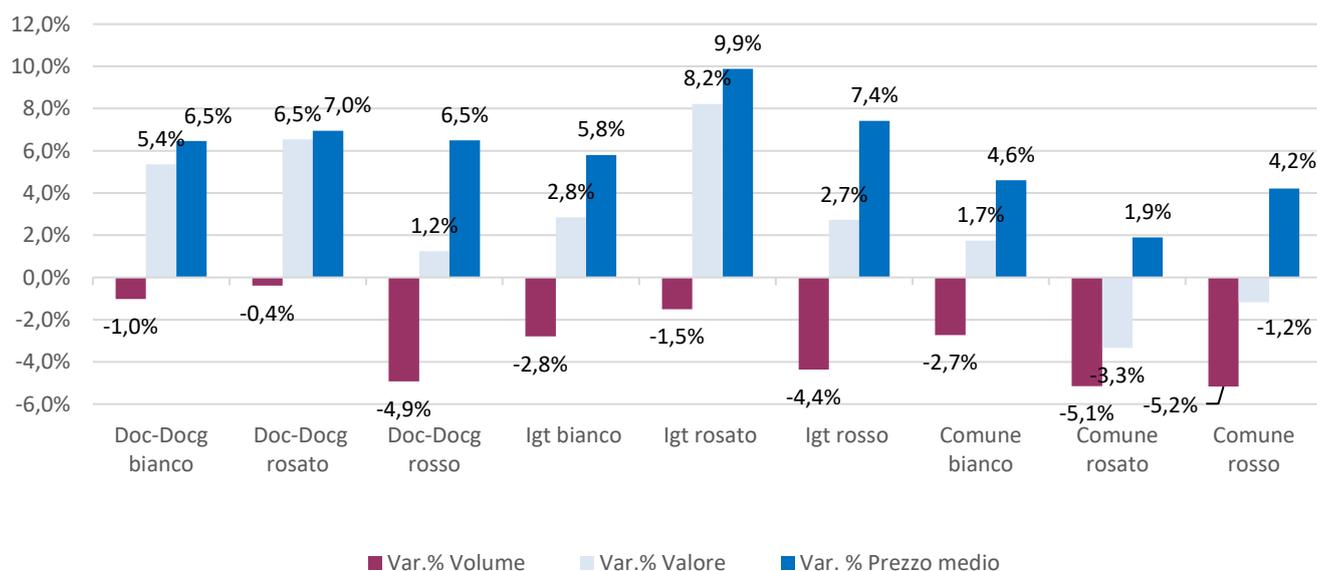
Anche i dati delle vendite della GDO mostrano come a soffrire il calo della domanda siano soprattutto i vini rossi che in tutti i segmenti perdono in volume più dei bianchi.

Le vendite nei format della GDO: gen-ott 2023 vs gen-ott 22 (var. %)



Fonte: Osservatorio Ismea Nielsen-IQ

Le vendite nei format della GDO per tipologia e colore: gen-ott 2023 vs gen-ott 22 (var. %)



Fonte: Osservatorio Ismea Nielsen-IQ

Gli scambi con l'estero

L'export dei primi nove mesi del 2023 segna una sostanziale stabilità dei volumi spediti oltre frontiera a fronte di un



lieve calo dei valori (-2%) dovuto al diverso mix di prodotti e che vede crescere i vini sfusi del 19% in volume, mentre i vini imbottigliati scendono del 5%. Sembra interrotta, al momento, anche la corsa degli spumanti: -3% in volume a fronte di un +2,5 in valore.

In difficoltà le Dop (volumi a -3,8%), mentre salgono le vendite degli sfusi (+18,9% in volume) che, in seguito al calo dei prezzi alla produzione, hanno abbassato il valore medio di circa il 14%. Tra i mercati di destinazione, proseguono le difficoltà negli Stati Uniti (volumi a -12,8%, valori a -9,5%), mentre la Germania chiude il periodo a +12,4% nei volumi grazie a maxi-ordini di vino sfuso. Stazionario il Regno Unito e in leggera contrazione la Svizzera. Nel complesso, si allarga la forbice tra domanda Ue (volumi a +9,3% e +6% in valore) ed extra-Ue (-9,2% in volume e -7% in valore). Intanto le importazioni fino a settembre sono risultate pari a 1,12 milioni di ettolitri, in calo del 32%, ma con la mancanza di prodotto nazionale bisognerà fare i conti con gli approvvigionamenti effettuati negli ultimi mesi all'estero, soprattutto in Spagna.

Le esportazioni italiane di vino per tipologia

	Ettolitri		Migliaia di euro	
	Gen-Set 23	Var.% 23 vs 22	Gen-Set 23	Var.% 23vs 22
DOP	7.938.602	-3,8%	3.791.762	-0,9%
Fermi	4.399.110	-5,3%	2.224.893	-4,3%
Frizzanti	533.417	7,3%	181.250	13,6%
Spumanti	3.006.075	-3,3%	1.385.619	3,2%
IGP	3.855.478	-2,4%	1.211.402	-5,2%
Fermi	3.304.762	-2,3%	1.085.630	-5,4%
Frizzanti	512.117	-0,7%	114.377	0,3%
Spumanti	38.600	-22,3%	11.395	-31,5%
COMUNI	3.295.368	11,4%	463.806	-1,0%
Fermi	2.554.394	14,7%	239.508	-4,9%
Frizzanti	323.601	6,7%	80.250	11,4%
Spumanti	417.373	-2,5%	144.048	-0,6%
VARIETALI	492.179	16,5%	95.432	3,7%
Fermi	363.538	16,3%	57.366	1,0%
Frizzanti	26.105	59,8%	5.037	14,5%
Spumanti	102.536	9,7%	33.029	7,0%
ALTRE DOP+IGP*	55.827	-11,5%	63.162	-3,8%
MOSTI	131.053	-17,0%	29.121	-2,7%
TOTALE	15.768.507	-0,2%	5.654.686	-1,9%

Fonte: Ismea su dati Istat

Maggiori dettagli alla pagina <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12878>

LE ASPETTATIVE DEGLI OPERATORI ITALIANI

È indubbio che l'ultimo anno ha messo a fuoco chiaramente alcune criticità del mondo vinicolo che a questo punto possono considerarsi strutturali. La frenata degli acquisti dei principali importatori mondiali con evidenti ripercussioni



anche sull'export italiano, è solo in parte imputabile agli approvvigionamenti fatti durante la pandemia quando c'erano problemi di spedizioni per cui c'è stata una corsa agli accaparramenti nel timore di rotture di stock. Molto più problematica la frenata dei consumi mondiali e la rimodulazione della domanda legata al cambio generazionale e anche al diffondersi di modelli salutistici che non sempre includono il consumo di vino. I produttori italiani hanno cominciato a interrogarsi su quali possano essere le soluzioni stante una domanda che si sta sempre più polarizzando: vino premium e di fascia bassa continuano ad avere un target preciso di consumo, mentre tutta l'affollata fascia di mezzo potrebbe avere problemi.

Ci si interroga quindi sulla rimodulazione dell'offerta anche verso prodotti con un tenore alcolico più basso, verso vini meno strutturati e con un packaging più accattivante soprattutto per la fascia di consumatori che si affaccia per la prima volta al mondo del vino. Altro tema è quello del tipo di confezione che deve essere sempre più ecocompatibile e quindi si discute su bottiglie più leggere. Da più parti si inizia a pensare all'utilità di continuare ad espandere la superficie vitata viste le attuali difficoltà di mercato e le giacenze record di fine campagna scorsa. Nello specifico, si può affermare che il mercato mondiale del vino abbia cominciato a trasmettere alcuni evidenti segnali di discontinuità dello scenario che richiedono di essere esaminati e affrontati con la dovuta attenzione al fine di evitare di trovarsi a gestire in prospettiva situazioni di emergenza.



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento
tecnico Michele Di Domenico

Redazione Tiziana Sarnari

Contatti t.sarnari@ismea.it
